

terra, altri dizeno che vol andar a Modon, altri dize a Patras *tamen* non si sa. Io ho inteso per l' officio di quella esser stà fati bandi a tutti quelli sono venuti con l' armada *infalantly*. Suplico quella se degni farmi un salvo per vegnir de li per star almanco per giorni 20 fin tanto che io conzi el fato mio.

Credo ditta lettera fusse scritta a di 26 septembrio de verso Coron.

61

Dil mexe di Novembrio 1532.

A di primo. Zorno de tutti i Santi. El Serenissimo iusta il solito vene in chiesa a messa qual disse lo episcopo di Vegia domino Zuan . . . qual de licentia dil nostro patriarca ch' è fuora di questa terra compita la messa dete la indulgentia de zorni 40. Soa Serenità era vestita damaschin cremexin di dossi, et di sopra uno manto di veluto alto basso violeto con il bavaro de armelin et bareta di raso cremexin. Erano questi oratori: Imperador, Franza, Anglia, Milan et Ferrara, do altri episcopi . . . et erano *solum* quatro consieri, tre procuratori: sier Giacomo Soranzo, sier Francesco Donado el cavalier et sier Andrea Justinian, era il cavalier di la Volpe *olim* condutier nostro qual è a provision di ducati 1000 a l' anno et habita in questa terra, et. oltra il censor erano *solum* 18 senatori et fo pochi, la causa fu perchè in Pregadi non forono invidati. Io Marin Sanudo mi pensai fusemo pochi per esser molti hanno corotto per tanti che moreno, altri è amalati e fuori di la terra et non voleno venir, et io vini per honorar il Stato e la mia patria, in scarlato, e non è mexi 18 che sier Antonio Sanudo mio fradello morite. Et essendo alla messa vieneno molti signori spagnoli et napolitani che sono in questa terra e alcuni di la cappella di l' imperador e altri li quali fono chiamati a sentar in coro con nui la messa, tra li qual vi era il duca di Nardo di caxa di Aqua viva, il capitano Aponte ispano maistro dil campo di l' imperador col qual parlai longamente et do nepoti dil principe Antonio da Leva e alcuni altri i quali con nui poi veneno a compagnar il Serenissimo in palazzo e li tolseno licentia.

Se intese di l' armiraio dil porto: come, per una barca venuta de Histria, eri zonse a Parenzo la galla soracomito sier Hironimo Contarini qu. sier Andrea sopra la qual è sier Marco Antcnio Sanudo qu. sier Beneto vien da Constantinopoli con li danari abuti da l' elmo venduto, tutti sultanini, e con

lui è altri mercadanti con assà danari, li quali erano tutti sopra una nave la qual è restà indriedo, *tamen* poi se intese ditta galla non esser zonta ma ben esser zonta a Zara, si pol dir li danari vien a salvamento.

Introno questa matina Cai di X sier Valerio Valier, sier Nicolò Mozenigo stadi altre fiato, et sier Antonio Surian dotor et cavalier nuovo nè più stato cao ordinario ma ben vicecao.

Morite questa note domino Francesco Fiamma dotor cavalier et conte, avocava in palazzo, homo molto faceto a li consigli, andò per veder l' imperador si amalò, tornò et in pochi zorni morite, et fu sepulto molto ferialmente senza pompa alcuna.

Da poi disnar vizilia dil zorno di morti li Savii non si reduseno. Et questa matina fo mandato a Bassan pesse a donar a l' imperador, costò ducati 60, et ostrege, il conto dil tutto sarà qui avanti.

Fo sepulto ozi a San Stefano sier Marin Zorzi el dotor di primarii senatori era sopra i statuti, di anni 67 in zerca, stato assai infermo, non ha fioli, 4 fie maridate a le qual lassò siano egualizate, li fù fatto uno honorevole exequie, posto in una cassa coperta di negro . . . sopra la porta va in in-claustro dove vol li sia fatto una sepoltura.

Vene uno bregantin con lettere, et se intese che a di 20 dil passato le galie di Fiandra erano zonte a Curzola, sichè presto *Deo dante* le saranno qui. Viazo di mexi 28 con ruina di patroni.

Di sier Marco Minio e compagni oratori, fo lettere di 31, da Bassan. Questa matina aviano il zonzer suo li con la Cesarea Maestà qual era molto straca. Il sumario di le qual saranno qui avanti.

A di 2. Fo il zorno di Morti. Da poi ditti li officii il Collegio si reduce et fo leto le *lettere di Bassan, di oratori*, come l' imperator partiria ozi de li per Sandrigo, poi andaria ad alozar a Montechio.

Di Franza, di l' orator Venier, da Paris, di 4 Octobrio, il sumario scriverò qui avanti.

Da Treviso, di sier Giacomo Dolfin podestà et capitano, di eri. De alcuni danni hanno fato li fanti italiani sotto il Maramao sul trivixan *ut in litteris*, e la copia fu mandata a Vicenza al capitano zeneral aziò provedesse.

Da Napoli di Romania, di sier Alvise Contarini baylo e capitano e consieri, di 25 Avosto. Il sumario dirò poi.

Vene in Collegio l' orator dil duca de Urbin